

20-26 maggio 2013

S. Stefano

n. 857



ssshow@libero.it
www.santostefanodilarvego.it

Show

DOMENICA 19 MAGGIO**PENTECOSTE****Festa dell'Oratorio - nuove iscrizioni**

Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra

Ore 10.00 Adorazione Eucaristica

Ore 10.30 Messa in parrocchia (raccolta alimenti per i bisogni del Vicariato)

OGGI:

- in Cattedrale: Messa presieduta dal Cardinale per le ordinazioni Presbiteriali e Diaconali

LUNEDI' 20 MAGGIO**S. Bernardino da Siena**

Il Signore regna, si riveste di maestà

Ore 16.00 Messa a Lastrico

Ore 16.45 Catechismo in parrocchia, tutte le classi eccetto a 2° media a Lastrico

Ore 20.30 S.Rosario in Campora

MARTEDI' 21 MAGGIO**SS. Cristoforo Magg. e C.**

Affida al Signore la tua vita

Ore 21.00 R.n.S. in Oratorio

MERCOLEDI' 22 MAGGIO**S. Rita da Cascia**

Grande pace per chi ama la tua legge

Ore 16.00 Messa in Parrocchia

Ore 16.00 GiocOratorio

Ore 19.00 Issimi

Ore 20.30 S.Rosario a Nicotella

**GIOVEDI' 23 MAGGIO****S. Onorato**

Beato l'uomo che confida nel Signore

Ore 20.30 S.Rosario a Pompei

OGGI:

- Chiesa di S.Marta: Rosario meditato con Ernesto Oliviero, ore 19.30

VENERDI' 24 MAGGIO**Madonna Ausiliatrice**

Guidami, Signore, sul sentiero dei tuoi comandi

Ore 16.00 Messa in parrocchia

Ore 20.30 S.Rosario a Lastrico

SABATO 25 MAGGIO**S. Beda**

L'amore del Signore è per sempre

Pellegrinaggio della Parrocchia alla GUARDIA di fine anno catechistico

Ore 11.00 appuntamento alla Cappella dell'Apparizione. Recitando il Rosario ci si avvia al Santuario dove, in una sala, Don Giovanni Benvenuto, ci intratterrà sul tema della "FEDE/GIOIA"

Ore 13.00 Pranzo al sacco

Ore 14.00 Tempo libero con possibilità di confessarsi

Ore 15.00 Messa nella cappella invernale del Santuario

Ore 17.00 Messa festiva in Campora

DOMENICA 26 MAGGIO**SS. TRINITA'**

O Signore nostro Dio, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra

Ore 10.30 Messa in Parrocchia

OGGI:

- in Seminario: ore 16.00 incontro per giovani fidanzati



CREDO - La vita eterna

Dio è il futuro dell'uomo.

L'esistenza umana è un cammino verso la vita.

Al di là del misterioso passaggio della morte, il Risorto viene incontro ad ogni uomo per introdurlo nella gioia della casa del Padre. Con questa certezza nel cuore i cristiani sanno guardare senza paura al termine della vita terrena.

Il cammino verso la casa del Padre è una strada impegnativa: dove Gesù Cristo ha già vinto la prima e decisiva battaglia con il potere del peccato e della morte.

La vita umana è il tempo della guerra "contro il diavolo" che lotta con furore perché, ormai sa che non gli resta più tempo.

Camminare verso il Paradiso è scegliere ogni giorno Gesù Cristo rifiutando il peccato.

I cristiani vivono nell'attesa, come viandanti che ormai intravedono la meta, come pellegrini che già conoscono il volto di Colui che li ospiterà per sempre.

E nell'attesa si impegnano ad essere fedeli alla Parola del Figlio di Dio.

Quando un cristiano sta per morire, la Chiesa, che è madre, prega con lui e per lui.

Non è il momento della fine: è giunto il momento di "partire", di fare pasqua: cioè di passare da questo mondo a Dio.

L'ora della morte è un momento molto importante nella vita dei discepoli di Gesù: perché è l'incontro definitivo dell'uomo con il suo Creatore e con il suo Salvatore.

Quante volte gli uomini hanno sognato un futuro migliore!

Quante volte lo hanno progettato, hanno fatto rivoluzioni, hanno ucciso e devastato la terra.... E alla fine, hanno edificato campi di sterminio o lager di rieducazione.

Qualcuno, di fronte a questi risultati, pensa che il futuro sia soltanto "illusione".

Ma il Concilio Ecumenico Vaticano II ha proclamato con chiarezza, che l'umanità ha un futuro certo, garantito da Dio, donato da Lui.

Un futuro "donato" che rende prezioso e ricco di significato il nostro presente.

A proposito, ecco come si esprime la costituzione pastorale sulla Chiesa del mondo contemporaneo "Gaudium et spes", al n. 39: *"Non sappiamo quando finirà questo mondo in cui viviamo, né sappiamo in che maniera tutto l'universo sarà trasformato dalla potenza di Dio. Certamente finirà questo mondo, rovinato dal peccato. Sappiamo che Dio prepara una nuova abitazione, cieli nuovi e terra nuova, dove abiterà la giustizia, dove saremo veramente felici perché sarà profondamente soddisfatto ogni nostro desiderio di pace e di amore."*

Dio ci ha rivelato che quel giorno, la morte sarà sconfitta e tutti i figli di Dio risorgeranno in Cristo.

Il nostro corpo debole e fragile sarà trasformato da Dio e diventerà immortale.

Soltanto l'amore durerà per sempre assieme a ciò che, con amore, avremo saputo realizzare.

E tutto l'universo, creato da Dio per l'uomo, sarà, finalmente liberato dalla schiavitù del male.

L'attesa di questo futuro che Dio ci ha preparato, non indebolisce, ma stimola il nostro impegno a lavorare in questo mondo.

Nella nostra storia, infatti, è già presente e cresce l'umanità nuova, redenta da Cristo, che già ci può dare un'idea del mondo rinnovato.

Tutto ciò che di buono avremo saputo diffondere sulla terra, guidati e sorretti dallo Spirito di Dio, non andrà perduto. I grandi valori umani, come la dignità personale, la fraternità e la libertà, li ritroveremo allora purificati e illuminati quando il Signore Gesù consegnerà al Padre, il regno eterno e universale: regno di verità e di vita, di santità e grazia, di giustizia, amore e pace".



Don Giorgio

La Chiesa è un incidente di percorso

Don Marco Pozza

PENTECOSTE

Sembra incredibile, eppure è straordinariamente vero: la Chiesa è nata da un soffio. Nata da un *soffio* in un giorno qualsiasi, in un giorno di ordinaria quotidianità. In un giorno in cui un drappello di uomini, paralizzati dalla paura e asserragliati per paura del mondo esterno, sono stati spinti fuori da una bufera di vento gagliardo. Creati con un soffio, inviati con un soffio. E pensare che ormai nessuno si aspettava più nulla da quegli individui. Erano degli sconfitti, un numero esiguo, apparentemente insignificante e per di più decapitato (il loro *leader maximo* era scomparso definitivamente). La situazione si era normalizzata: l'ultima volta li avevano visti con lo sguardo fisso sulle nuvole e pensavano che il pericolo fosse oramai neutralizzato. Ormai la situazione si era definitivamente normalizzata, dopo l'agitazione provocata da quel guastafeste poco apprezzato che era sbarcato dalla terra sconosciuta della Galilea col suo manipolo di straccioni. *Normalità* era la parola d'ordine: la lezione inflitta a quegli incapaci doveva essere servita nel caso qualche esaltato coltivasse ancora delle idee bizzarre. Tant'è vero che a Gerusalemme era accorsa sa tutta la regione, come ai vecchi tempi. Situazione sotto controllo, non fosse altro che per un piccolo fuori programma. Un fuori - programma che fa saltare in aria tutto il programma: cosa succederà? Difficile rendersi conto di quello che sta succedendo. Impossibile prevedere le conseguenze. Anche perché quel lampo di genio ha tutta l'aria della serietà, non si presenta come una semplice vampata d'entusiasmo. Non lo sa nessuno. Non lo sanno nemmeno loro gli eteri *spiazzati* dai colpi d'ala del Maestro. Non sono stati preparati dei discorsi. E poi distribuiti, spiegati, riletti e corretti. No, la Chiesa improvvisa. Lo Spirito mette in bocca a quegli inesperti parole nuove, mai sentite prima. Desta stupore perché spunta all'improvviso, nel

momento meno pensabile, dice delle cose stupendamente giganti, si comporta in maniera insolita. E poi è una chiesa apparentemente maleducata: non ha chiesto a nessuno il permesso di uscire allo scoperto, non ha concordato i modi, non ha discusso sui tempi - finanziamenti - interessi, non ha preteso garanzie in caso di bancarotta. Si è trattato di un incidente. Incidente dalle conseguenze serie stavolta. Incidente! Incredibile: la Pentecoste è la radiocronaca di un incidente non prevedibile. Eppure questa sembra gente preparata: *"ognuno li sentiva parlare la propria lingua"*. Che poi era la lingua di tutti i giorni, lingua che profuma di bucato e di panni stesi al sole, il dialetto della vita di tutti i giorni, delle cose quotidiane. Quella in cui il pane si dice semplicemente pane, l'acqua si chiama acqua e incontrando una persona la si saluta semplicemente con un *"buongiorno"* che vuol dire veramente *buongiorno*. Parlavano il gergo del popolo e inanellavano cose strabilianti, fatti e azioni che non dipendevano da loro: *"Tutti erano stupiti e perplessi e si chiedevano l'un l'altro: Che significa questo?"* (At 2,12). Altri tentavano di tenere a bassa quota la portata di quell'ondata d'improvvisazione: *"Si sono ubriacati di mosto"* (At 2,13) Ma tu te la immagini la gente di Gerusalemme: i grandi capi, i dottori, le maestranze varie, le pance decorate al valore civile. Poveracci! Loro avrebbero preferito (anzi, ne erano profondamente convinti) che quegli uomini paralizzati dalla paura rimanessero per sempre inchiodati in casa, così come li aveva scovati il Maestro Risorto. Non avevano calcolato un fattore: la fantasia dello Spirito Santo. Oggi c'è bisogno di spolverare questa parola dalla potenza inaudita. Fantasia, cioè la capacità di creare, il brivido di scoprire, l'astuzia di accendere il cervello, il coraggio di buttarti su strade nuove. Ne sapeva già qualcosa Geremia: *"Nel mio cuore c'era come un fuoco ardente, chiuso nelle mie ossa: mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo"* (Ger

20,9). Non poteva, povero Geremia: mica dipendeva da lui tutta quella *foga* profetica.
"Insegnami a cercarti e mostrati a chi ti cerca, perché non posso né cercarti, se tu non me lo insegni, né trovarti se tu non ti mostri. Che io ti cerchi desiderandoti e ti desideri cercandoti. Che io ti trovi amandoti e ti ami trovandoti. Riconosco, Signore, e te ne ringrazio, che hai creato in me questa tua immagine perché, memore di te, io ti pensi e ti ami. Ma essa è talmente consumata dal logorio dei vizi, è così offuscata dal fumo dei peccati da non poter fare ciò per cui è creata, se tu non la rinnovi e la riformi. Non tento, Signore, di penetrare la tua altezza, perché in nessun modo paragono ad essa il mio intelletto, ma desidero comprendere in qualche modo la tua verità, che il mio cuore crede e ama. Infatti non cerco di comprendere per credere, ma credo per comprendere. Giacché credo anche questo: che "se non crederò, non comprenderò" (Is 7,9).
(Anselmo di Canterbury, *Proslogion I*, Rusconi, MI, 1996)
Da duemila anni è in atto un tentativo convinto di spezzare le ali alla fantasia dello Spirito Santo. Se vuoi provarci anche tu, in bocca al lupo. Ma mi sa tanto che anche la tua sarà l'ennesima lotta della massaia con le formiche. Avete mai osservato una tribù di formiche che s'insedia in una casa? Eccole sul focolare. La donna non lascia più cibarie lì e le mette sul tavolo. E loro fiutano l'aria e danno l'assalto al tavolo. La donna le mette nella credenza e loro passano dalla serratura della credenza. La donna appende al soffitto le sue provviste e loro fanno un lungo cammino lungo le pareti e i travicelli, si calano per la fune e mangiano. La donna le brucia, le scotta, le avvelena. E poi sta tranquilla convinta di averle distrutte. Oh! Se non vigila, ecco la sorpresa! Ecco le nuove nate che escono, e siamo da capo. Così finché si vive. Una chiesa di formiche inarrestabili. Dentro un mondo di cicale festeggianti!



I ricordi del Generale

n. 443

Ricordi d'altri tempi

I CASOTTI

Quando ero ragazzo, tanti anni fa, gli abitanti della vallata, in genere operai nelle varie fabbriche, con questo appellativo indicavano chi abitava nelle varie tenute agricole sparse sulle nostre colline e l'appellativo non era un complimento perché voleva indicare persona di condizione inferiore, con pochi contatti con il mondo esterno, sempre poco informata sugli avvenimenti in corso.

I "casotti" erano un indumento indossato nel nostro passato, erano calzarotti o uose, nome forse di derivazione tedesca, da "hosen", rivestimento delle gambe. Questo indumento, in passato, fu estremamente utile e comodo per i soldati e per gli agricoltori perché proteggeva le gambe dalle caviglie fino ai ginocchi, ed era fatto di robusto tessuto di canapa che avvolgeva la gamba; veniva affibbiato lateralmente.

Lo indossavano i soldati della Rivoluzione Francese, i Nord Americani nella loro guerra per l'indipendenza, i soldati piemontesi del nostro Risorgimento, li vediamo rappresentati nel gesto estremo del minatore Pietro Micca, in Beato Pareto... ed io li ho visti ancora addosso a Checco dei Cucchi ed a Milio della Lavina. Ma quegli indumenti erano pezzi da custodire nei musei, frammenti di vita vissuta, testimoni di un nostro passato laborioso e glorioso, pezzi di storia... cosa che la gente, allora, non capiva, perché nessuno mai si prese la briga di spiegare la storia di quelle piccole cose.

Altro che prendere in giro i "casotti"! Quelli meritano rispetto e non derisione.

La gente di campagna è buona ed ingenua e non capisce perché certi forestieri, passando dalle nostre parti e vedendo vecchie cassapanche, antiche carabine, pendole fuori uso, mobili vecchi destinati al fuoco, li compravano come se fossero cose nuove e pregevoli, ma tali erano e male faceva chi se ne sbarazzava.

Tante volte basta un semplice restauro per riportare tutto all'antico splendore.

Il restauro è un'arte tutta da imparare. Io imparai quell'arte da un vecchio falegname, che mi insegnò ad usare raschiatoi, scalpelli, carte vetrate, alcool, stoppini, lacca, vernici... bel mestiere!

Giovani e disoccupati, ci avete mai pensato? Io sì, e fu quando in una casa colonica misi mano ad un vecchio divano e lo rimisi a nuovo e un comodino del 1700 diventò un mobile bar dell'epoca nostra.

I proprietari vollero regalarmeli ed io non li accettai: non era roba mia.



CENTO DI QUESTI ANNI!!!!

Il nostro Generale, articolista principe del Giornalino parrocchiale Giovedì 23 Maggio 2013 compie cento anni. La sua prodigiosa longevità, unita allo spirito giovanile, ad una memoria di ferro e ad altre doti che non sto a elencare non finiranno mai di stupirmi. Parecchie volte mi sono sentito chiedere dai numerosi lettori dei suoi ricordi di altri tempi se esista veramente o sia solamente il frutto delle fantasie mie o di altri. Ebbene, vi assicuro che esiste, che vive a Gorizia con la moglie che si chiama Velia e che noi parrocchiani siamo sempre nei suoi pensieri. Allego, per gli eventuali emuli di San Tommaso, una prova visibile della sua esistenza. Posso assicurarvi che la foto è recente.

Giuseppe Medicina

La redazione del SSShow e tutta la parrocchia si uniscono al maestro Giuseppe nell'augurare lunga vita e prosperità al Generale e alla sua Signora.

Desideriamo ringraziarlo per la sua testimonianza. Non è certo dall'età anagrafica o dalle capacità atletiche che si misura la giovinezza di una persona. La molteplicità delle esperienze vissute, raccontate con passione e il rigore morale che l'educazione ricevuta prima e la vita militare poi, ha segnato tutta la sua vita, ne fanno un esempio da seguire per tutti noi. Perciò è con rispetto e soprattutto con affetto, che ci mettiamo tutti sull'attenti e salutiamo i suoi 100 anni al grido di: *"Signorsì, Signor Generale!"*

Domenica 9 Giugno FESTA REGIONALE degli INCONTRI ACR

Per chi: tutti i ragazzi ed educatori ACR

Dove: ad Arenzano

Quando: domenica 9 giugno dalle 9.30 alle 17 circa

Quota di partecipazione alla festa: € 4.00

Mezzo di trasporto: treno (costo del biglietto AVR circa €7)

Chiediamo di darci conferma della vostra presenza **ENTRO MARTEDÌ 14 maggio**, così ci prenotiamo per tempo a questo straordinario (solitamente la festa degli incontri è a carattere diocesano e non REGIONALE) evento e ci organizziamo con gli orari del treno.

Grazie della collaborazione!!

A presto.



BIVACCO Km 0 !!!

**Marta, Matteo, Caterina
X tutti gli Acierrini**

Quest'anno grande novità.....

Il bivacco di fine ACR è stato a Km 0!

Vi chiederete cosa vuol dire?!

Ecco, ve lo spieghiamo.

Gli educatori hanno fatto uno scherzetto, fingendo di non sapere dove andare a bivaccare e così, dopo un "lungo" giro, passando dal cimitero fino a Pompei, ci siamo recati in oratorio, perché le persone che abbiamo incontrato, non avevano posto per ospitare 24 persone. Qui abbiamo trovato una pia di cartoni che ci sarebbero serviti...ma come?!

Ciascuno doveva costruire la propria casetta dove dormire alla sera.

Finite le casette siamo usciti e lì Ciccio ci ha raccontato una storia (vedi avanti) che annunciava il tema del bivacco: TUTTI NOI SIAMO CHIESA, e come delle piccole pietre possiamo costruirla.

Dopo siamo andati a cenare, Luca e Tommy ci hanno portato la torta di riso di Gianna e la sua pizza!

Poi abbiamo giocato fuori a Guardie e Ladri, a nascondino all'incontrario e a nascondino 10-9-8.. Ci siamo preparati per la notte e abbiamo dormito dentro le nostre casette.

Ci siamo svegliati presto per via delle campane che non smettevano di suonare.

Allora, dopo esserci vestiti e preparati, siamo andati in canonica a fare colazione a pane e nutella, piccole brioches e cioccolato... che ci hanno sfamati a dovere!

Alcuni sono andati via prima per poter partecipare alle Comunioni di amici e parenti, noi abbiamo provato i canti per la Messa.

La Chiesa era bella piena ed è stato bello partecipare alla Messa con i genitori e chi ci vuole bene!

Finita la funzione abbiamo pranzato tutti insieme in canonica con pasta al pesto, polpettone e frittata preparate dalle nostre mamme e dalle nostre nonne!

Per concludere in bellezza: ghiaccioli!!!

Ancora qualche gioco tutti insieme e poi... stanchi ma felici, siamo tornati a casa.



Non tutte le storie iniziano con "C'era una volta", e non in tutte le storie i protagonisti sono uomini o animali. Mi chiederete: come è possibile? Può esistere una storia in cui il protagonista non sia un principe o un leone, una principessa o una farfalla? Sì! Voglio appunto raccontarvi la storia di una pietra. Strano vero? Cosa può fare un sasso? Non si può muovere, non può parlare! Beh, tutto questo è vero, ma può certamente avere un ruolo fondamentale in un racconto. Come? Immaginate, ad esempio, che il principe arrivi per salvare la principessa proprio mentre il drago sta decidendo di farsi un bello spuntino... Il principe, dopo aver preso accuratamente di mira il cuore della bestia, sta per scagliare la lancia quando un sasso lo fa inciampare: la lancia si pianta per terra e il drago si guadagna un doppio pasto.

Oppure pensate a Davide e al gigante Golia: il ragazzo afferra la fionda, con l'intenzione di scagliare un sasso proprio in mezzo alla fronte dell'avversario, quando si accorge che in terra non ci sono pietre; solo erba e sabbia. Così il gigante vince e diventa re al posto di Davide ... Anche i sassi sono importanti!

Quella che voglio raccontare è la storia di un sasso, né grande né piccolo, non bello, ma nemmeno brutto. n geologo l'avrebbe definito: roccia metamorfica, di colore bianco traslucido ... ma nessuno li capisce mai i geologi, quindi evitiamo di riportare quel che dicono.

Semplicemente un sasso, molto simile a tanti altri che si trovano di solito in montagna.

Tutto cominciò una giornata tranquilla. Il sasso se ne stava lì al sole senza che niente e nessuno lo importunasse.

Non aveva mai dato particolarmente nell'occhio, così che gli uomini lo avevano sempre ignorato.

Molti dei suoi fratelli erano stati portati via ed avevano fatto una brillante carriera: qualcuno era diventato il merlo di una torre, qualcuno parte di una colonna in un famoso tempio, qualcuno il rivestimento di un muro o un bellissi-

mo pavimento. Lui non era mai stato scelto per nulla e questo lo rendeva infelice. Forse era troppo piccolo per diventare parte di un edificio oppure troppo grande per formare la lastra di un pavimento. Se ne stava lì, tra le pietre della cava, a soffrire il freddo d'inverno e il caldo d'estate. Un giorno arrivò un giovanotto robusto. Si guardò in giro come cercando qualcosa. Poi gli si avvicinò e cominciò a fissarlo. Il masso avrebbe voluto agghindarsi un po', mettersi in mostra per far vedere quel che sapeva fare, ma, essendo un masso, non poteva fare nulla di tutto questo. Anche il giorno seguente si ripeté la stessa scena: il giovane arrivò e, questa volta senza guardarsi troppo intorno, si mise a misurarlo e a rilevarne ogni minimo particolare, come se avesse trovato quello che cercava. Il masso era un po' imbarazzato perché non era mai stato oggetto di così tante attenzioni. Finché una mattina il giovane giunse con altri uomini ed un carro. Gli uomini, con mille precauzioni, infilarono delle leve sotto di lui e cominciarono a spostarlo. Con molta fatica lo sollevarono fino al pianale del carro e ve lo caricarono sopra. Il masso pensava che tutte quelle precauzioni fossero inutili, tanto lui non avrebbe provato alcun dolore, persino se fosse finito in mille pezzi! Ma il ragazzo non era della stessa idea: non voleva che gli fosse fatto nemmeno un graffio. Così, il nostro sasso, si lasciò trasportare docilmente alla sua nuova destinazione, dove con altrettanti riguardi fu scaricato dal carro. Si trovava ora in un'ampia stanza con i muri di mattoni e il tetto di legno. Non era certamente una reggia, visto che nelle stanze vicine erano depositati attrezzi di ogni tipo e che il pavimento era fatto da tavole in legno ricoperte di paglia. Non era nemmeno una stalla però, perché non vi erano animali. Forse avrebbe dovuto sudar freddo dalla fifa per quel che gli stava capitando, oppure saltare per la gioia, ma era un masso e quindi, fece quello che era abituato a fare: aspettare pazientemente qualunque cosa potesse succedere. Il giovane cominciò a girargli intorno, prese da un tavolo un martello ed un punteruolo e cominciò a dargli dei colpi. La cosa andò avanti per giorni e giorni. Il giovane talvolta con degli strani strumenti sembrava pizzicarlo, qualche volta gli procurava dolore, altre volte gli faceva il solletico. Ma il masso, non potendo ridere, se ne stava immobile e lasciava fare. La cosa che fin dal primo colpo lo aveva stupito era che il ragazzo, anche quando lo colpiva con forza, non voleva fargli male. Dovevate vedere con che passione controllava gli effetti di ogni suo gesto e come lo accarezzava quando sembrava soddisfatto di quel che vi aveva prodotto. I giorni passavano. Il giovane continuava tenacemente il suo lavoro ed il masso, poco alla volta, cambiava forma. Una notte il masso, dopo che il giovane aveva continuato a lisciarlo con dei panni ruvidi (facendogli un gran solletico), finalmente lo sentì esclamare soddisfatto: "Ho finito!". Il masso avrebbe voluto guardarsi, ma non c'erano specchi. Qualche giorno dopo il giovane portò un amico ad ammirare il suo lavoro. L'amico del giovane portò a sua volta un altro amico e quell'altro amico portò altri amici. Negli occhi umidi degli uomini che lo guardavano commossi e ammirati scorse una bellissima signora dal viso triste, che reggeva tra le braccia come se fosse un bambino piccolo, un uomo senza vita, coperto di pochi stracci. Tempo dopo un nobiluomo vestito di rosso, con abiti semplici, ma preziosi ed una lunga catena al collo dalla quale pendeva una croce, entrò nel locale in cui si trovava la pietra. Non era un re, perché non aveva corona, ma era sicuramente una persona importante, vista la deferenza con cui gli altri uomini lo avvicinavano e gli parlavano. Nel vedere quel che il masso era diventato rimase incantato e, chiamato il giovane, chiese che fosse condotto subito nella sua dimora. Se il masso pensava di essere stato trasportato con molte attenzioni quel lontano giorno in cui lo erano andati a prendere nella cava, si dovette ricredere per come lo trattavano ora. Nemmeno il più splendido gioiello aveva ricevuto le mille attenzioni che stava ricevendo lui nel lungo viaggio verso la sua nuova sede. E quale stupore nel vedere il luogo in cui lo stavano trasportando. Non credeva esistessero costruzioni tanto belle. Tutte le case che sorgevano intorno a quell'edificio sembravano scomparire tanto era imponente e la cupola che si ergeva al centro della costruzione era così alta che la si poteva vedere molti chilometri prima di entrare in città. Il masso fu posto appena oltre il portone d'ingresso, dove migliaia di persone ogni giorno, entrando a far visita al potente Signore che vi abitava, lo potevano ammirare in tutto il suo commovente splendore. Ciò che più stupiva il nostro sasso era che in fondo lui era sempre lo stesso, la stessa pietra che nemmeno i pastori o le pecore avevano preso in considerazione pochi mesi prima, neppure per farsi ombra. Quello che gli uomini ora ammiravano tanto, era sempre stato dentro di lui; il giovane scultore non aveva fatto altro che togliere i frammenti che lo coprivano. Perché in fondo anche la cosa più insignificante, nelle mani di chi è capace di trattarla con cura infinita e con infinito amore, può diventare più preziosa di mille gioielli. Basta togliere quello che le nasconde il cuore.



R.n.S. vita

TESTIMONIANZE da RIMINI

Ringrazio il Signore perché, anche quest'anno mi ha fatto il dono di poter partecipare alla 36° Convocazione Nazionale di Rimini, per me questa è come una festa natalizia poiché riunisce la grande famiglia R.n.S. Prima di tutto voglio dirvi che, per mezzo dell'Arcivescovo Rino Fisichella, il Papa Francesco ci ha mandato a dire che ci vuole tanto bene e che lui in Argentina era responsabile del R.n.S.

Dal 25 al 28 aprile ho vissuto momenti di Paradiso ed emozioni che a parole non si possono spiegare, ma si riescono a capire solo partecipando. Ho sentito fortemente nel mio cuore la presenza di Gesù e, con l'amore di tutti i fratelli, ho vissuto e compreso ancor di più il comandamento "Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi".

Ho pianto e mi sembrava che il cuore scoppiasse, intanto Gesù guariva le mie ferite e la gioia pervadeva tutto il mio essere. Mi è piaciuta molto la catechesi di Padre Raniero Cantalamessa, dal titolo: "Nell'anno della fede gridiamo: Credo nell' S.Santo che è Signore e dà la vita", durante la quale ha spiegato che, nel Concilio del 381 di Costantinopoli, si definì, per mezzo della preghiera del Credo, cosa fosse lo S.Santo, in quanto prima non se ne era mai parlato. Certo, si conosceva Dio per mezzo del Vecchio Testamento, si conosceva Gesù per mezzo de Vangelo e anche della storia, ma dello S.Santo c'erano opinioni diverse.

Per 2 secoli il Credo cadde nell'oblio, ma nel Concilio del 481 di Calcedonia divenne il simbolo di tutte le chiese. Lo S.Santo, dal 1° Concilio fino ai tempi nostri, agisce creando armonia fra le religioni, perché prima ognuno aveva la propria idea che non voleva cambiare. Padre Raniero, ci ha fatto anche un esempio significativo: "Come le donne e, oggi, anche gli uomini, ravvivano con cosmetici la loro bellezza, così lo S.Santo è la grande cosmesi per i cristiani". Quest'anno mi ha toccato molto la sofferenza che ho visto e sentito nei fratelli, specialmente quella di una ragazza di 26 anni sulla sedia a rotelle, ammalatasi all'età di 7 anni... e anche quella di una bambina di circa 12 anni, probabilmente affetta da un ritardo mentale, che mi ha guardata e mi è venuta incontro... ho potuto accarezzarla e dirle più di una volta: Gesù ti ama! Mi ha toccato molto anche la sofferenza dei cristiani perseguitati, di cui hanno dato testimonianza dei missionari e delle suore dell'Iraq, Siria, Egitto, Eritrea. In queste regioni, i cristiani subiscono cose atroci e molti giovani sono torturati e uccisi, molte famiglie per salvarsi, fuggono da un rifugio ad un altro e in altri paesi vivono nel terrore. Infine abbiamo fatto una preghiera di invocazione allo S.Santo sulle chiese perseguitate e sui persecutori. Per concludere volevo dirvi quello che già ci ha raccomandato Papa Francesco: preghiamo fortemente per questi cristiani perseguitati.

Lode a Te, Signore Gesù!

Ina

Il 25 aprile, io e Ina siamo partite per il Convegno Nazionale di Rimini. Il viaggio è andato bene e, all'arrivo in Fiera abbiamo provato una gioia immensa, l'accoglienza e i canti ci hanno riempito il cuore di allegria e felicità.

Dopo le celebrazioni iniziali, il Vescovo di Sarajevo ha celebrato una bellissima Messa. Al termine ci siamo diretti all'albergo che ci era stato assegnato ma, al nostro arrivo, ci hanno comunicato che la camera per me e Ina non c'era, così hanno deciso di trasferirci in un albergo vicino.

Arrivate lì, però, ci hanno detto che l'unica stanza disponibile era con il letto matrimoniale, così ho chiesto a Ina se per lei era un problema dormire insieme, lei mi ha risposto di no e abbiamo risolto l'inconveniente.

Quella sera ho avuto l'occasione di parlare un po' con Ina, mi sono resa conto di quanto sia una cara e brava persona, si preoccupava per me e anche la sera che sono venute le sorelle a chiamarci per uscire e io non mi sentivo di andare perché ero stanca, lei ha rifiutato per non lasciarmi sola, ho dovuto insistere molto per convincerla ad andare e, alla fine ce l'ho fatta, ma nonostante tutto è rientrata presto perché le dispiaceva per me.

Durante la Messa del 28 aprile mi ha colpito molto il momento in cui sono saliti sul palco tantissimi bambini, a cui hanno dato il nome di "Giardino della Madonna".

Ognuno di loro ha raccontato la sua testimonianza e, alla fine, il Vescovo li ha fatti sedere tutti vicini a lui, mi sembrava di vedere Gesù circondato dai bambini che diceva: "Lasciate che i bambini vengano a me".

Andare a Rimini è stata un'esperienza bellissima che ti riempie di gioia, dovete provarla, soprattutto chi non c'è mai stato e non conosce il Rinnovamento nello Spirito Santo.

Lode e gloria a Te, Signore Gesù!

Lorenza

SOMMARIO

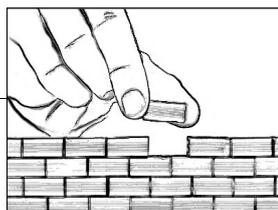
Orari	pag. 2
Credo: la vita eterna	pag. 3
La Chiesa è un incidente di percorso	pag. 4-5
I ricordi del Generale n. 443	pag. 6-7
Festa regionale incontri ACR	pag. 7
Bivacco Km 0!	pag. 8-9
R.n.S. vita	pag. 10
Lettera di P.Luigi Kerschbamer	pag. 11

OFFERTE "PRO RESTAURO"

SALDO precedente	€ 9.841,63
da N.N.	€ 50,00
Raccolta 5/5/13	€ 393,87
A.C.R.	€ 100,00
da N.N.	€ 300,00

SALDO € 10.685,50

Grazie a tutti!



Ringraziamo tutti i bimbi e le loro famiglie per la raccolta di oggetti di cancelleria a favore dei bambini di Cuba.

Tutto quello che abbiamo raccolto, è stato mandato all'Ufficio Catechistico il quale lo porterà alla Missione di Cuba.

